

**NUOVI PROCESSI.** La trasformazione "certificata" dal ministro Clini

# Concia, la svolta "green" che apre al rinnovamento

Il 2 ottobre i conciatori presenteranno il loro report ambientale. In nove anni rifiuti diminuiti del 14,8%  
Dal 1996 l'uso dei solventi è stato ridotto del 69,1%

**Silvia Castagna**

Conceria e ambiente: un tempo concetti opposti, oggi scelta di impegno. «La conceria italiana è un settore modello, che ha effettuato investimenti importantissimi per il rispetto dell'ambiente e che hanno fatto la differenza». Parola di ministro, e non dell'industria o dello sviluppo ma proprio dell'Ambiente. Corrado Clini è intervenuto nei giorni scorsi a Milano, all'apertura della settimana della moda donna per siglare con la griffe Gucci un accordo che ha l'obiettivo di valutare l'impronta ambientale e calcolare i costi ecologici di alcuni dei più rappresentativi prodotti della casa di moda fiorentina. In sostanza si tratta di un volontario codice di sostenibilità, che mira a dare una carta d'identità verde ai prodotti, borse soprattutto, va-

lutando i consumi d'acqua ed energia spesi nella produzione, e mettendo in atto tutte le possibili misure di riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Obiettivo: avere oggetti non solo firmati ma anche certificati, con un'etichetta carbon neutral, ad indicare che sono realizzati grazie ad una riduzione delle emissioni di carbonio su tutta la filiera produttiva.

**LA POSIZIONE DEL MINISTRO.** Il ministro Clini ha avuto l'onesta di guardare oltre il marchio, perché se del prodotto la forma la fa la firma, la sostanza, la materia prima, la pelle insomma, arriva dai conciatori italiani, elogiati per gli investimenti effettuati per ridurre l'impatto ambientale di prodotto.

«Stiamo parlando - ha dichiarato Clini - di un settore con effetti potenzialmente devastanti per le emissioni e che invece, attraverso un ricambio di tecnologia trainato dalle norme ambientali, ha ottenuto un valore aggiunto». Si scrive sostenibilità si legge competitività, insomma, perché la patente verde diventa concorrenziale in una fase storica in cui, sempre di più, gli acquirenti sono attenti ai costi ambientali del

prodotto.

«È uno dei casi positivi - ha aggiunto Clini - di cui purtroppo si parla poco, perché in Italia, siamo abituati a parlare soltanto male delle aziende».

Parole importanti per i conciatori italiani, accolte con soddisfazione ad Arzignano, capitale mondiale della concia: anche da qui partono le pelli che poi diventano prodotti marchiati Gucci e prima delle case di moda sono state le aziende del comparto ad investire in processi di efficienza ambientale.

**LA POSIZIONE DEI CONCIARI.** L'unione nazionale dell'industria conciaria, presenterà il report ambientale 2011 il prossimo 2 ottobre, ma quello dello scorso anno certificava una riduzione, in 9 anni, del 55,4% dei consumi energetici, del 23,5% di quelli idrici, del 14,8% della produzione dei rifiuti. Dal 1996 l'uso di solventi è stato ridotto del 69,1%. «La pelle italiana - commentano da Unic, associazione di cui è presidente l'arzignanese Rino Mastrotto - si distingue dalla concorrenza esterna per innovazione tecnica e rispetto ambientale. Questo è confermato dalle numerose attestazioni Icec, ente di certificazione del settore». ●

**«La conceria italiana ha fatto investimenti importantissimi per il rispetto dell'ambiente»**





L'immagine dei prodotti di una conceria

### **La scelta della Conceria Montebello**

## **Investiti 2,5 milioni per ridurre consumi e rifiuti**

Ad Arzignano, in alcune aziende, l'impronta ambientale del prodotto si calcola già. E' il caso della Conceria Montebello di Gianfranco Dalle Mese, che è fra le aziende che hanno ottenuto la certificazione ambientale Icec, l'unico istituto specializzato per l'area pelle. «Da tempo - commenta il titolare - abbiamo abbracciato una filosofia green nella gestione dei processi, che parte dalla consapevolezza degli impatti che l'attività produce



**Gianfranco Dalle Mese**